SICILIA

Vertenza dipendenti regionali: critiche alla giunta

PALERMO. — L'assemblea regionale siciliana, che ha ripreso ieri i lavori, oggi non dovrebbe essere seduta per consentire ai parlamentari di partecipare ad un convegno nazionale del partito ha preso in esame la vertenza dei dipendenti della regione, che si trascina ormai da lunghe settimane. In una interrellanza dei compagni Messina, Monteleone e Motta, il gruppo comunista ha riaffermato la necessità di concludere al più presto le trattative al fine di evitare anche legittime manifestazioni di scontento e fenomeni corporativi.

Il compagno Messina, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta del governo che ha addirittura sospeso gli incontri coi sindacati, ha criticato l'atteggiamento dell'assessore alla presidenza Ordile, che a nome della giunta si è addirittura spinto ad offrire «riconoscimenti di qualifica» neppure richiesti dalle organizzazioni dei lavoratori. La vertenza dei dipendenti deve inquadrarsi invece nel contesto della legge di riforma burocratica della Regione valorizzando, nel contempo, una linea di contenimento della spesa pubblica contro il ramificarsi di una sorta di giungla retributiva.

In un'altra interpellanza del gruppo è stato chiesto al governo di assumere provvedimenti nei confronti del presidente della comunità montana di S. Agata di Militello (Messina) inquisito dalla magistratura per vari reati. Il governo ha comunicato di diffidare il consiglio della comunità a procedere alla sospensione dalla carica del presidente, l'avv. Giacomo Fasso, dc, a suo tempo già sospeso dalla carica di sindaco del comune di Galati Mamertino.

PALERMO

Il PCI: non tollerabili rinvii per i Consigli di quartiere

PALERMO — A quando il decentramento a Palermo? I ritardi e i rinvii di questo fondamentale impegno dell'amministrazione comunale hanno provocato un intervento della segreteria del comitato cittadino comunista che in una nota fa appello a le altre forze per una rapida attuazione di tale misura. Il segretario provinciale del Michele Reina ha esposto la maniera «[illegible] «Siamo preoccupati» ha detto.

Si tratta di un'opera complessa, anche a detta di [illegible] e gravi carenze dell'apparato burocratico e delle resistenze vecchie e nuove. Tutto ciò rende non con più preoccupati — ragiona il comitato cittadino del PCI — [illegible] ritardi, che l'amministrazione ha accumulato rispetto a le linee che erano state [illegible] recentemente presto dei delegati, dei sindaci e dei consiglieri «coordinatori» [illegible] gruppi di lavoro cioè che dovrebbero sorgere nei quartieri sui vari settori da consiglio [illegible] la rapida definizione di un opportuno regolamento dei consigli di quartiere la nomina [illegible] dell'amministrazione dei decentrati.

Da qui la perplessità [illegible] ritardo, che ne, fatti è stato voluto dalla DC, della discussione in consiglio comunale del regolamento dei consigli di quartiere.

Inoltre l'amministrazione lascia intendere che, col pretesto dell'inevitabile [illegible] con la delibera per la suddivisione della città in quartieri è stata inviata alla commissione provinciale di controllo, non si voglia ancora procedere a questa fase. In questa maniera, tra l'altro, dovrebbe essere [illegible] ulteriormente rinviata anche la scadenza delle elezioni dei nuovi organismi.

SICILIA - La Regione sta sprecando un'altra occasione di intervento

La legge in difesa del suolo è priva di un piano organico

I fondi stanziati rischiano di risultare insufficienti se non vengono accompagnati da un valido programma - A Trapani nono giorno di protesta nella cattedrale - Discussa la situazione di Rometta Marea

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Regione ancora una volta rischia di sprecare un'occasione importante per varare un piano organico di intervento per la difesa del suolo. Una seria preoccupazione riguarda infatti l'*iter* della legge in discussione da alcuni giorni in seno alla commissione Lavori Pubblici dell'Assemblea regionale, che si occupa delle provvidenze a favore dei Comuni gravemente danneggiati dalle alluvioni della fine del 1976 e degli inizi di quest'anno.

La legge, che dovrà attuare le misure finanziarie decise in febbraio dal Parlamento nazionale e integrare le cone proprie risorse, si presenta largamente insufficiente, priva di un programma organico di interventi, spesso caratterizzata, così come il governo l'ha definita, da interventi dispersivi a volte anche frutto di pressioni campanilistiche.

Queste preoccupazioni sono emerse nel corso della discussione che si svolge nella commissione parlamentare e che i compagni del gruppo comunista hanno provveduto a denunciare. I 40 miliardi dello Stato e i 20 che la Regione stanzia sul proprio bilancio, sia pure nel corso di alcuni anni, rischiano di risultare insufficienti se non vengono accompagnati da una visione complessiva degli interventi che sono già in grave ritardo rispetto alle esigenze delle province siciliane duramente colpite.

Il provvedimento infatti riguarda la città di Trapani, le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Palermo, dove numerosi paesi hanno subito irreparabili danni in seguito a smottamenti, frane e alluvioni. Si tratta di intervenire con la più solerte sollecitudine per dare inizio alle opere di ripristino delle strutture civili distrutte o danneggiate e per questo inservibili. Nei provvedimenti previsti dal disegno di legge del governo regionale rientra l'integrazione della somma per la costruzione del famoso «canale di gronda» per evitare finalmente che la città di Trapani viva sotto l'incubo dell'alluvione, la riparazione o costruzione delle abitazioni colpite dai fenomeni franosi (come nel caso di Caltanissetta e dei Comuni di Petralia Sottana nel Palermitano e Sanfratello sui monti Nebrodi), la riparazione di reti idriche e fognanti.

Si tratta di intervenire con rapidità e sollecitudine in una situazione che rimane ancora drammatica: oggi è, per esempio, il nono giorno della protesta di decine di famiglie di alluvionati che stazionano dentro la cattedrale di Trapani, dalla notte dopo il disastro, dopo essere stati sloggiati con la forza dalla polizia da alcuni alloggi popolari già assegnati che avevano occupato.

In un'iniziativa legislativa del nostro gruppo le preoccupazioni che gli organi del governo regionale agissero ancora una volta con superficialità in un settore che invece richiede un massimo di impegno, anche di carattere tecnico, veniva espressa a chiare lettere, già nel 17 dicembre scorso. Si avvertiva infatti la necessità di dare efficacia, rapidità e organicità all'intervento pubblico, superando le visioni parziali, i conflitti di competenza, i ritardi burocratici. E invece questi aspetti tuttora permangono, si registra addirittura una manifesta incapacità di spendere i soldi dello Stato.

Sempre in materia di intervento della Regione per rimediare ai guasti profondi operati sul territorio, ieri in aula si è discusso della grave situazione venutasi a creare a Rometta Marea, un comune della fascia tirrenica della provincia di Messina. La magistratura nei giorni scorsi ha, infatti, operato il sequestro di ben 1600 costruzioni edificate abusivamente sulla costa in dispregio di qualsiasi strumento urbanistico. L'assessore regionale agli enti locali, il dc Muratore, rispondendo a un'interrogazione del compagno Messina, ha affermato che il governo ha disposto lo svolgimento di una inchiesta per decidere le misure di competenza dell'assessorato enti locali e di quello allo sviluppo economico. L'inchiesta della Regione dovrà essere ultimata entro il 10 aprile e se ne dovrà dare conto all'assemblea. In caso contrario — ha dichiarato il compagno Messina — il gruppo comunista assumerà ulteriori iniziative per impedire che a Rometta come in altri comuni si continui a dare via libera ai fenomeni speculativi.

A Rometta gli alloggi posti sotto sequestro dal magistrato interessano almeno seimila vani, per un valore di circa 30 miliardi. Intanto si è appreso che il sindaco di Rometta ha tentato di correre ai ripari facendo approvare a tambur battente il programma di fabbricazione, trasmettendolo all'esame della commissione provinciale di controllo di Messina.

s. ser.

Era uscito per comperare un gelato

Che fine ha fatto il bambino scomparso venerdì a Palermo?

PALERMO — Che fine ha fatto Marco Iaria, un bimbo di 5 anni, scomparso dalla casa della nonna materna in Corso Camillo Finocchiaro Aprile a Palermo venerdì scorso? Marco era uscito per comprare un gelato e non è più tornato. Da ieri, tutte le volanti della polizia si portano appresso la foto del piccolo, l'unica che si sia trovata in casa, nella ricerca disperata del bambino sulle strade e i marciapiedi della città.

Il padre, Domenico Iaria, un edile che lavora a Firenze, l'ha cercato in ogni dove, soprattutto nei luna park dove Marco era stato qualche volta con lui. Ma non c'è stato niente da fare. Tra qualche giorno dovrà tornare a Firenze al lavoro col cuore spezzato, lasciando a Palermo ancora una volta la moglie, Silvana Li Volsi ed altri cinque bambini: «Li volevo portare tutti nel continente» — dice — «ma non posso, non ho i soldi. Allora, ecco che li ho dovuti lasciare a casa, lontani. E così Marco si è perso...».

SICILIA - Tra di essi molti noti grossisti

Acqua e zucchero nel vino: la GdF denuncia 153 persone

PALERMO — Centocinquantatre persone (che si aggiungono ad altre 130 già inquisite) sono state denunciate dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Partinico (Palermo) per sofisticazione di vino. Anche essi, come la più nota gang del vino fasullo che esportava in Lazio «vino dei castelli» fatto con acqua e zucchero sono accusati di aver accaparrato tutto lo zucchero della zona per preparare il loro prodotto. Da qui la denuncia per sofisticazione, associazione per delinquere, ricettazione, falso ideologico e favoreggiamento.

Tra i denunciati vi sono molti noti grossisti di vino di Partinico, Castellammare, Marsala, Campobello di Mazara, Mazara del Vallo, Castelvetrano, e alcuni commercianti all'ingresso di zucchero di Palermo.

Sono state fatte indagini anche presso le banche dove questi commercianti hanno il loro notevolissimo conto e i risultati figurano in un rapporto di 600 cartelle inoltrate alla procura di Palermo dalla Guardia di Finanza.

Votato in Consiglio un ordine del giorno unitario

Si stringono i tempi per il nuovo piano regolatore di Pescara

Le linee del nuovo PRG - Le attrezzature turistiche e del tempo libero saranno a beneficio di tutta la cittadinanza

Dichiarazione del capogruppo comunista Lino Di Re

Il compagno Lino Di Re, capogruppo del PCI al consiglio comunale, ci ha così dichiarato dopo il voto: «Ritengo positivo sul piano politico il passo fatto stasera in consiglio comunale, poiché oltre a riconfermare una concorde volontà politica sugli obiettivi del programma pentapartito sul P.R.G., ha confermato una decisiva azione di spinta ad accelerare i tempi della definizione del piano. Inoltre, sul piano del metodo, è la prima volta dopo 30 anni che l'intero consiglio è messo in grado di dibattere ed approfondire anche la fase di elaborazione e di precisazione delle scelte fondamentali sul ruolo della città.

Il terzo obiettivo che si è raggiunto e che dal dibattito di stasera queste scelte sono offerte alla discussione delle forze sociali e culturali dei consigli di quartiere e quindi dell'intera cittadinanza.

E' necessario comunque che l'intero partito si mobiliti per avviare un dibattito serrato all'interno delle sezioni della città e un confronto dei singoli quartieri in modo tale anche da vigilare su eventuali smagliature o interessi, sempre da sconfiggere, attraverso una lotta democratica».

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con la votazione di un ordine del giorno con cui si dà mandato pieno alla commissione per la revisione del piano regolatore di elaborare in dettaglio le scelte generali che tutto il consiglio ha discusso, si stringono i tempi per la realizzazione del nuovo PRG di Pescara. L'ordine proposto unitariamente dalle forze politiche democratiche che nell'ottobre scorso diedero vita all'accordo pentapartito (DC PCI PSI-PRI PSDI) raccomanda alla commissione di proseguire con celerità.

L'ipotesi di città, presentata martedì sera in consiglio dai quattro urbanisti (Gorio, Siola, Baldassare e D'Addario), prefigura il riequilibrio, per quanto possibile, di una crescita che in questi 30 anni è stata caotica e disumana. Si è rifiutato, nella redazione di queste linee generali, il criterio dello «zonare» che prefigurerebbe una concentrazione esclusiva di una attività o di un tipo di insediamento zona per zona per andare a zone omogenee, con un equilibrio tra insediamenti residenziali, attività produttive e servizi, anche se vi saranno caratterizzazioni prevalenti. Ad esempio, le zone a nord e sud della fascia costiera centrale della città, avranno un insediamento turistico diffuso (case - pensioni, non grandi alberghi), con la previsione però di una possibilità di insediamenti residenziali e servizi. In più, le attrezzature turistiche e di tempo libero che andranno insediate in queste zone, saranno a beneficio di tutta la cittadinanza.

Un forte recupero per la residenza [illegible] «dimensionamento» prevede vani per 60 mila abitanti in tutta la città: sarà effettuato nelle zone più immediatamente interne, anche qui con la espansione dei servizi e la creazione di una ampia fascia di verde attrezzato alle spalle dell'area Villa Raiale, Villa Sabucchi, e città fa ex zona di «riserva territoriale».

Per i colli di Pescara centrale si andrà ad un completamento rispettando [illegible] pieni dell'accordo definito [illegible] per uso agricolo. La zona del «[illegible]» verso la Tangenziale dovrà vedere l'inizio di nuovo e moderno [illegible] aziende artigianali, con un [illegible] sanamento e con una adeguata [illegible] dei servizi della residenza che oggi è carente [illegible] le zone a sud della città (San Silvestro e gli [illegible]) collegandoli ampi [illegible] territoriali, con il rispetto dei vincoli monumentali e paesaggistici e la ristrutturazione dell'insediamento [illegible].

La novità più rilevante, sul piano urbanistico è costituita dalla soluzione data alla questione del raccordo [illegible] periferie [illegible] del fiume, la zona dell'ex [illegible] quartiere ghetto di San Donato. I tecnici hanno individuato [illegible] abbastanza [illegible] una struttura varia con caratteristiche qualitative e [illegible] insediamenti residenziali e servizi.

L'ipotesi di piano prevede poi 36 mila vani per il PEEP da insediare nel contesto del tessuto urbanistico, in varie zone, anche centrali, e collegate, per evitare la dispersione degli insediamenti, economici e popolari.

n. t.

«No» al declassamento dei Cantieri di Palermo

PALERMO — La costituzione di un comitato unitario di lotta che comprende partiti, sindacati, studenti, enti locali, è la conclusione più significativa della conferenza di produzione dei Cantieri navali tenuta martedì a Palermo. Un comitato che assumerà d'ora in avanti tutte le iniziative necessarie per lo sviluppo e il potenziamento dello stabilimento dell'IRI contro ogni ipotesi di ridimensionamento.

I risultati della conferenza di produzione organizzata dalla FLM sono stati portati all'attenzione di tutti gli operai dei cantieri nel corso di una affollatissima assemblea generale all'interno dello stabilimento (nella foto un momento dell'incontro). La manifestazione ha confermato la volontà di lotta della classe operaia palermitana al cantiere e la più grossa realtà produttiva di Palermo per difendere le strutture industriali e consolidare una grande unità per lo sviluppo economico e sociale della città.

In un documento conclusivo della conferenza infatti si afferma l'opposizione ai programmi di declassamento previsti dal governo e dalla Fincantieri per i cantieri di Palermo. Si vorrebbe infatti destinare [illegible] al centro di riparazione navale [illegible] politica del settore [illegible] e delle costruzioni [illegible]. Le forze politiche palermitane, i sindacati, gli enti locali, gli studenti, con una dichiarazione di [illegible] hanno [illegible] un'unità [illegible] delle Leghe dei [illegible] hanno riaffermato la volontà [illegible] difendere l'esistenza [illegible] e rilanciare la richiesta di un piano organico di interventi per l'occupazione. *Nella foto* [illegible]

REGGIO - Condannati a due mesi di reclusione due capiclientela della DC

Con il pretesto della caccia alle volpi consentivano stragi di uccelli migratori

Francesco Macrì e Giuseppe Stracuzza, ex presidenti del comitato provinciale caccia, distribuivano tesserini speciali in quantità - Il pretore ha disposto la interdizione dai pubblici uffici per un anno

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La concessione di migliaia di permessi speciali per l'uccisione della selvaggina nociva era, in realtà, un marchingegno per consentire nella stagione primaverile la caccia agli uccelli migratori. Nel periodo di chiusura dell'attività venatoria, la provincia di Reggio Calabria era stata, così, trasformata in una sorta di zona libera per i cacciatori: cioè, oltre a determinare una situazione di particolare vantaggio nei confronti delle altre provincie e regioni di Italia provocava un vero massacro di uccelli della famiglia dei coturnici e dei rapaci.

Perciò, il pretore dottor Marcello Minasi accogliendo la denuncia presentata dall'associazione «Italia nostra» ha condannato a due mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici gli ex presidenti del comitato provinciale caccia Francesco Macrì e Giuseppe Stracuzza, ambedue noti personaggi del clientelismo democristiano. Un mese ciascuno di reclusione hanno poi avuto undici componenti il comitato caccia mentre sono stati assolti gli altri tre perché assenti quando nel 1969 era stata adottata la decisione di generalizzare i permessi speciali solitamente concessi a pochi guardiacaccia.

Col pretesto della caccia alle volpi alle puzzole e faine un vero esercito di cacciatori (oltre ventimila) invadevano specie nei giorni festivi le località di transito degli uccelli migratori riempiendo in poche ore i carnieri. Era sufficiente pagare una sorta di tassa erariale di tremila lire per avere «licenza di uccidere» ogni tipo di selvaggina.

Il primo ad avere avuto la brillante idea — specialmente attuata con rigore si criteri clientelari — è stato il dottor Francesco Macrì consigliere provinciale e «grande elettore» democristiano di Taurianova. Si tratta di quello stesso personaggio contro cui la magistratura di Reggio Calabria aveva spiccato lo scorso anno un mandato di cattura per la strana e di sentibile gestione dell'ufficio [illegible].

La vicenda è nota: il dottor Macrì si diede alla latitanza accusa poi un attacco al sistema cardio-circolatorio per cui si fece ricoverare in un ospedale cittadino dal quale uscì libero e miracolosamente guarito non appena l'autorità giudiziaria revocò il mandato di cattura. Perché si giunse a quella decisione è tuttora un mistero: nel comitato provinciale caccia il suo successore Stacuzza aveva intanto scoperto nella concessione dei «permessi speciali» una vera e propria riserva di voti personali e naturalmente per la Democrazia cristiana.

La vicenda si è ora conclusa con pene tutte sommate assai modeste se paragonate agli incalcolabili guasti ecologici apportati in oltre 5 anni di cacciagione continuata e indiscriminata: si è però posto fine ad un grave illecito e ad uno dei molteplici aspetti di quella tracotanza del potere in cui la Democrazia cristiana specie in provincia di Reggio Calabria ancora ostinatamente si attarda.

Enzo Lacaria

Domani si apre il congresso dei comunisti di Capitanata

FOGGIA — Il 17. congresso provinciale del PCI di Capitanata, avrà luogo il 1, 2 e 3 aprile prossimi. Il congresso si svolgerà nel palazzo dei congressi della Fiera di Foggia. L'impegno del PCI partito di lotta e di governo per superare la crisi, rinnovare l'Italia e la società pugliese sarà il tema che svolgerà il compagno Angelo Rossi nella sua relazione quale segretario della Federazione di Foggia.

I lavori del congresso saranno conclusi dal compagno Pio La Torre del comitato centrale del PCI. La prima giornata dei lavori del congresso avrà inizio alle ore 17 di venerdì prossimo.

Edile siciliano muore cadendo da una impalcatura alta 8 metri

PALERMO — Ancora un omicidio bianco in un cantiere edile siciliano: un muratore di 32 anni, Mario Aceri, è piombato giù da un'impalcatura alta otto metri nel cantiere in cui lavorava, come al solito privo delle necessarie misure di sicurezza.

Raccolto dai suoi compagni di lavoro e trasportato d'urgenza all'ospedale civico di Palermo dopo un convulso viaggio in auto lungo 140 km. è arrivato morto. Sull'episodio sono state aperte le rituali due inchieste dell'ispettorato del lavoro e della magistratura.

Sicilia: sabato conferenza dell'Alleanza dei coltivatori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Con la partecipazione di 300 quadri dirigenti e tecnici, sabato 2 e domenica 3 aprile prossimo all'hotel Saracen di Capaci (Palermo) si svolgeranno i lavori della conferenza regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani.

Le assise avranno inizio sabato alle ore 9,30 con la relazione del presidente regionale dell'Alleanza, compagno on. Girolamo Scaturro sul tema «La costituente contadina per una nuova organizzazione dei coltivatori siciliani unitaria ed autonoma per la centralità dell'agricoltura e il risanamento economico della Sicilia e del paese».

I lavori della conferenza saranno conclusi domenica alle ore 13 con l'intervento di Renato Ognibene della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini.

«Meridionalisti» e riconversione industriale

NEL DIBATTITO in corso sulla legge di riconversione e ristrutturazione industriale, sono evidenti e stanno emergendo elementi di notevole interesse per quel che attiene al rilancio di tutto insieme, della condizione «centrale» del Mezzogiorno. Il tema è quello di sempre: si tratta di ottenere che, anche attraverso l'organizzazione speciale della legge sull'apparato industriale del nostro paese, venga affermata con maggiore forza la tendenza ad avviare la decisiva fase tra nord e il sud. Su questo obiettivo ci sembra che l'accordo sia generale. Ma il dibattito si è fatto acceso nel momento in cui alcuni esponenti politici meridionali di vari partiti e in primo luogo quelli della DC hanno richiesto esplicitamente che nella legge si discutesse tentassero inserite norme che, a loro avviso, caratterizzassero in maniera più chiara il «meridionalismo» della legge medesima. In sostanza, la loro posizione può sintetizzarsi in questa parola d'ordine: «Tutta la riconversione al sud».

La nostra posizione è diversa. Noi abbiamo sostenuto, ed andiamo sostenendo, al nord come al sud, che occorre intervenire sulla totalità dell'apparato industriale italiano, sia per quel che riguarda i processi di ristrutturazione, sia per quel che riguarda la riconversione. Quel che conta è dare inizio ad una politica industriale certamente programmata, perché è ad essa, e non ad altri arbitrios meccanismi, che il Mezzogiorno potrà affidare la propria salvezza. Su questo siamo abbastanza chiari, e non ci sembra che possano sorgere dubbi od obiezioni in proposito.

Vale la pena tuttavia tentare uno sforzo di tale ancoraggio del meridionalismo di approfondire il discorso sulla pretesa «meridionalità» della proposta avanzata da coloro che affermano di volersi richiamare, in questa polemica, alle esigenze del Mezzogiorno e che si proclamano i difensori degli interessi meridionali.

E' opportuno innanzitutto chiarire alcune considerazioni abbastanza diffuse, e che non vanno in nessun caso dimenticate. Esse sono: 1) la contrapposizione tra nord e sud e il resto del tutto estraneo a qualsiasi seria impostazione della questione meridionale. Quando essa è comparsa, ha portato con sé sempre il segno della reazione; 2) gli avversari ed i nemici del Mezzogiorno sono anche nel Mezzogiorno. Occorre pertanto evitare che, attraverso forme d'intervento apparentemente meridionalistiche si finisca per col rafforzare tendenze antimeridionalistiche, interne alla medesima società meridionale ed alla sua economia. Si badi bene: noi non crediamo che i sostenitori di questo neo-meridionalismo si muovano consapevolmente su posizioni sbagliate e pericolose, che vogliano cioè fomentare la divisione tra nord e sud o che vogliano favorire quelle forze e quei grandi gruppi economici che, nel Mezzogiorno d'Italia, e non da ora, lavorano contro il Mezzogiorno. Tutt'altro, riteniamo invece che molte delle posizioni espresse da quei esponenti politici obbediscono al bisogno sincero di esprimere una linea corretta a favore del Mezzogiorno e di farsi carico dei problemi, non ancora risolti. Ciò, tuttavia, non esime dal porre in guardia tutti costoro da' rischio che certe loro posizioni possono contenere, di un'adesione ed inconsapevole spinta che rinnovi certe vecchie tentazioni, residue e tacite, riengere forze e gruppi che identificano gli interessi del Mezzogiorno con i loro particolari ed angusti interessi, magari di tipo neo-coloniale. Da quest'ultimo punto di vista, ad esempio, non sono in pochi a premere perché gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno siano ancora una volta prevalentemente infrastrutturali, ed a essere subordinati alle scelte ed agli interessi di determinati gruppi industriali e finanziari abituati col vecchio ad utilizzare a proprio esclusivo vantaggio larghe porzioni di risorse pubbliche, sottratte così ai investimenti più direttamente produttivi.

Occorre citare dei fatti, a riguardo? Non lo riteniamo necessario, tanto il fenomeno è conosciuto. Ci basti ricordare la richiesta avanzata poco tempo fa da un grande gruppo finanziario industriale italiano, di far costruire un porto, alla Cassa per il Mezzogiorno, per suo esclusivo vantaggio, un porto sul Mar Ionio, presso Metaponto, e si badi che si arriva in questione da Legislazioni subordinato all'accoglimento di tale assurda richiesta la realizzazione di opere di un impianto, tra l'altro di cui del tutto chiarite dimensioni e natura produttiva! Questa diversa azione invece a strettissimo contatto con le forze sociali operanti una volta nello scorso anno [illegible] del 28 scorso.

Ma vi è di più. Occorre che tutto il processo di riconversione sia meditato al sud e impone che il sud e nella sua parte più debole, proceda solo ed esclusivamente a processi di ristrutturazione, senza stravolgere una politica che, oltre a non tener conto del quadro di avanzo senza anche preoccuparsi di nostro intervento sistematico, obbedisce a ancora una visione tradizionale dell'economia nazionale. Tale visione, infatti, sembra spiegata [illegible] analisi critiche sulla storia del nostro sviluppo industriale, sulle sue origini, sui caratteri che in esso si sono andati affermando e sugli effetti che complessivamente esso ha prodotto nella società italiana. Riteniamo che l'apparato industriale del Nord, protagonista di questa storia, non abbia ora bisogno di una riconversione, si tratta sostanzialmente [illegible] a [illegible] di tante [illegible] scelte [illegible] compiute. Ciò, quantomeno, è [illegible] e superficiale di [illegible] di un [illegible] per corse nel passato, di tesi che, oggi, con [illegible], proprio in virtù di [illegible] di sottosviluppo.

Dopo, parte, sempre al interno sul piano apparato industriale secondo la logica della «riconversione al Sud», l'esito [illegible] sarà ancora una volta non [illegible] quadro di una [illegible] sono «dualistiche» della società economica, all'interno della quale spetterebbe anche una volta al Sud un ruolo [illegible] rispetto al Nord. Però credo e spero [illegible] in nome di questa «riconversione» [illegible] di sottoporlo in un [illegible] responsabile senso di rottura, si va auspicando e preconizzando uno sviluppo qualitativamente «migliore» per il Sud rispetto al Nord ma [illegible] esponenti politici sono disposti ad [illegible] come questi potessero campare in aria? E basterebbe una semplice legge di riconversione industriale ad ottenere un capovolgimento così taumaturgico e folgorante nell'economia del nostro paese?

Noi sappiamo ricordare che una legge non può essere sufficiente a battere certi interessi ed a cambiare certe tendenze abbastanza radicate nel nostro paese, quando, come nel caso specifico, si tratta di tendenze ed interessi non tutti necessariamente sociali ed alcuni anche in grossa misura pienamente legittimi. Se nella testa di qualche neo-meridionalista ci dovesse essere addirittura un'intenzione non sostanzialmente punitiva, essa non è in alcun modo da condividere; comunque, all'interno di essa non appare presente, quanto meno, l'esigenza posta dai problemi di localizzazione territoriale e di rafforzamento e di diffusione della rete industriale nazionale anche nelle zone meno fortunate del Centro-Nord.

Quel che ci pare tuttavia necessario chiedere con forza e che dovrebbe essere interesse del Mezzogiorno proporre ad una seria opera di risanamento dell'intera politica industriale italiana, per eliminare quelle distorsioni, non solo territoriali ma anche di indirizzo, che hanno indebolito il nostro sistema produttivo senza avvantaggiare certamente il Sud. Occorre per questo chiedere che il Nord e lo stesso triangolo industriale, non si sottragga a quest'opera risanatrice di riconversione industriale, ed anzi occorrerebbe imporre che proprio il Nord e lo stesso triangolo industriale venga scrupolosamente ed urgentemente sottoposto ad una verifica e ad un'ipotesi di riconversione, perché occorre anche e soprattutto li eliminare e correggere [illegible] particolari [illegible] che hanno creato le distorsioni attuali e che non hanno certamente [illegible] sviluppo [illegible].

Per questo noi riteniamo che [illegible] «meridionalista» e Sud costituisce un obiettivo [illegible] rispetto all'urgenza e la necessità di [illegible] di un'azione [illegible] della politica [illegible] nel [illegible] ci sono alcuni elementi [illegible] e paesi da [illegible] certamente [illegible] elementi da [illegible] e da correggere, che però vanno opportunamente [illegible] e collocati, in dare essi si sono manifestati e [illegible] e che [illegible] considerato con [illegible] politico.

Ciò, sotto i per vari pretesti, e quindi [illegible] «meridionalista», vuole sottrarsi a questo percorso, come l'inizio di rilancio del processo di risanamento della economia nazionale e quindi [illegible] opera che non va a [illegible] che hanno tutto sommato le crisi e superare i ritardi, ma ci hanno anche superato di far superare al Mezzogiorno i livelli di subalternità all'interno dell'economia del nostro paese.

R. Giura Longo